

RAGOLI IL SINDACO MANCINA VUOLE IL COLLEGAMENTO CON CAMPIGLIO

Tra Pinzolo e Parco scontro sullo sci

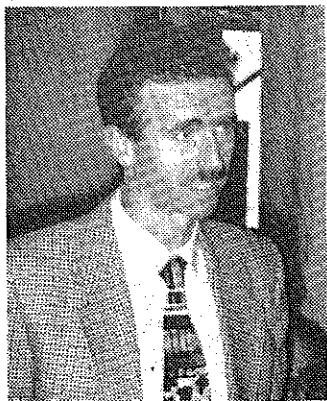
di FABIO SIMONI

Sala consiliare affollata e scontro duro a Ragoli fra l'amministrazione di Pinzolo e la giunta del Parco, all'incontro di presentazione dell'ultima bozza del piano, redatta dall'équipe del professor Guido Ferrara. Oggetto del contendere l'inserimento nella cartografia, e quindi nel Piano, del collegamento sciistico fra Pinzolo e Madonna di Campiglio.

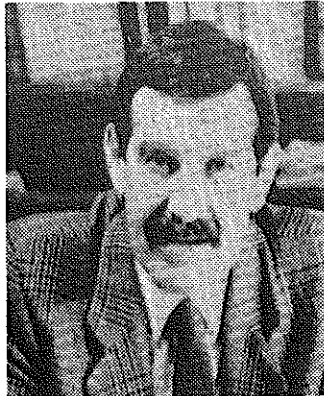
La riunione, preceduta dal saluto del sindaco di Ragoli, Martini e da una breve introduzione di Antonello Zulberti, era iniziata sotto i migliori auspici con una ricognizione dei contenuti del piano fatta dall'estensore Ferrara, attraverso la cartografia esposta in sala.

Ferrara illustrava sinteticamente la suddivisione territoriale dell'area a parco spiegandone i tratti salienti e ponendo l'attenzione sui punti portanti dell'intero impianto. A proposito del collegamento sciistico, precisava che lo esso non era stato inserito perché non di pertinenza della zona Parco. Quindi solo dopo una variazione al Piano urbanistico provinciale o alla stesura del Piano regolatore generale del Comune, il Parco avrebbe recepito la realizzazione.

E quindi è entrato in scena il sindaco di Pinzolo Mancina



Antonello Zulberti e Mauro Mancina



con alcune riflessioni apertamente critiche alla scelte della giunta del Parco.

Fra l'altro Mancina affermava: «La costituzione del Parco è stata sbandierata come la soluzione di tutti i nostri problemi e a distanza di qualche anno dobbiamo prendere atto invece come la disponibilità dimostrata dagli operatori economici e dagli amministratori sia stata ampiamente disattesa. Non è vero che domani il Parco siamo noi, domani il Parco siete voi e noi come amministratori corriamo il rischio di essere delegittimati».

E ancora: «Non possiamo pensare che in virtù di qualche palesato obiettivo non ben definito si possa oggi mettere in discussione una

crescita sociale che vede come necessità prioritaria il collegamento sciistico fra Pinzolo e Campiglio».

Mancina ha affermato come il Piano prioritario a cui fare riferimento sia il Piano Parco e come in definitiva spetti al Parco l'inserimento del collegamento sciistico prima ancora del Piano regolatore. Mancina concludeva con una richiesta perentoria di correzione della cartografia anche a fronte di necessità di ulteriore tempo.

A Mancina ha risposto con pacatezza, ma decisione il presidente del Parco, Zulberti. Se la contrapposizione ha da una parte surriscaldato gli animi, dall'altra ha dato un segnale preciso sulla determinazione della giunta at-

tuale nel portare a compimento un iter da troppo tempo in gestazione.

Così infatti si è espresso Zulberti. «Il Parco è accusato di immobilismo da sempre ed ora che si decide di proseguire senza esitazione nell'adozione dello strumento indispensabile per operare c'è qualcuno che ancora vuole mettere i pali tra le ruote. Noi - ha detto Zulberti rispondendo ad un'accusa fatta da Mancina - siamo amministratori locali eletti democraticamente e non andremo a sovrapporci all'amministrazione di Pinzolo». E ancora Zulberti ha tenuto a precisare che non è affatto vero che il Piano regolatore generale del Comune sia subordinato al Piano del Parco: entrambi hanno pari dignità e quindi è strumentale imputare alla giunta del Parco il non recepimento del collegamento sciistico.

Zulberti ha poi continuato: «Si tratta di individuare la strada per arrivare al collegamento a cui tutti crediamo fermamente per lo sviluppo turistico ed economico dell'intera valle, ma non può essere questo problema che ferma e ritarda ulteriormente i programmi di tutti gli altri Comuni».

Alla risposta di Zulberti ha replicato Mancina anche con affermazioni che hanno lasciato perplessi i più, come

Storia del principe

di ALDO COLLIZZOLLI

All'assemblea sul piano del Parco i fautori del collegamento sciistico Pinzolo Campiglio hanno sulla bilancia il fatto che se nel piano non è inserito il collegamento tanto vale non fare il piano, usando in questo modo il parco ed il suo strumento regolatore come «cavallo di Troia» per far passare un collegamento che, invocato pena il «disastro» economico della valle da almeno 20 anni, viene ritirato fuori ad ogni scadenza importante come totem salvifico della tribù. Come si minacciavano calate a Trento alla vigilia delle elezioni regionali, ora si usa la clava contro un arco che finalmente sembra incamminarsi faticosamente ad operare verso le ragioni per cui è stato costituito su un sentiero già impervio per conto suo.

Alcuni, tra cui io, vedono interessi diversificati in questi interventi, magari anche vecchi rancori per spartizioni già avvenute, per equilibri interni, per presidenze future, che anche in questa riunione sono state evocate dimostrando che questa risulta essere la vera miseria della politica.

Per quanto riguarda il «carosello» Pinzolo - Madonna di Campiglio, avevo espresso la mia contrarietà nel 1988, figurarsi adesso che nulla è cambiato. Ma forse giova ricordare che nel 1987 quello che poi divenne il «principe» del Trentino per una notte si impegnò per quella famosa crescita equilibrata che tutti invocano, tanto equilibrata che assieme all'«ingegnere delle strade» presentò il «Sistema Campiglio» facendo rientrare dalla finestra il collegamento «impossibile».

Allora tutti plaudivano tanti cerimonieri. Fui l'unico, inizialmente sbeffeggiato dal principe in persona, ad opporsi. Tutti sappiamo come è finita, sia per il principe che per il trenino del presepio. La storia volte si ripete. Ci pensino gli amministratori della Rendena, ma ci pensino anche tutti i componenti del Parco. La scelta è tra Parco sì o Parco no. Se qualcuno ha voglia di sgangherare qualcosa gli rimane sempre il Comprensorio che già di per sé non è in un buon stato. S'accomodi».

quando ha sostenuto che fra gli amministratori c'era un accordo che legava l'approvazione del Piano al collegamento o ancora come il Piano che per anni ha avuto difficoltà a camminare, ora si debba approvare subito.

Sono seguiti numerosi interventi degli assessori attuali, degli ex assessori e dei molti presenti. Fra tutti va segnalato quello di Valter Berghi che ha cercato di mediare fra le posizioni con-

traposte. Nel batti e ribatti successivo, il presidente dell'assemblea Martini si è visto costretto ad intervenire per riportare la discussione su temi di interesse più generale. A questo punto Mancina si è allontanato dall'aula per protesta. La discussione è continuata con toni pacati e con l'apporto di interventi di precisazione e suggerimento che hanno ottenuto l'approvazione e l'appoggio di Ferrara e dei presenti.